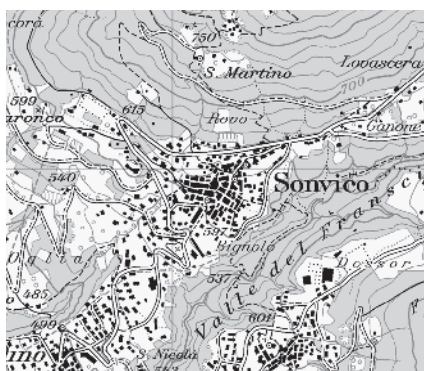




Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Centro medievale ricco di privilegi, vantava la presenza di un castello. Conta tre edifici ecclesiastici entro il nucleo, risalenti ai secoli XIII–XVII, tutti orientati. La compatta edificazione, a definizione di irregolari vie e isolati, restituisce una spazialità medievale che si confronta con la discreta crescita del sec. XIX.

Villaggio

XX	XX	XX	Qualità situazionali
XX	XX	XX	Qualità spaziali
XX	XX	XX	Qualità storico architettoniche

Sonvico

Comune di Sonvico, distretto di Lugano, Cantone Ticino



1



2



3



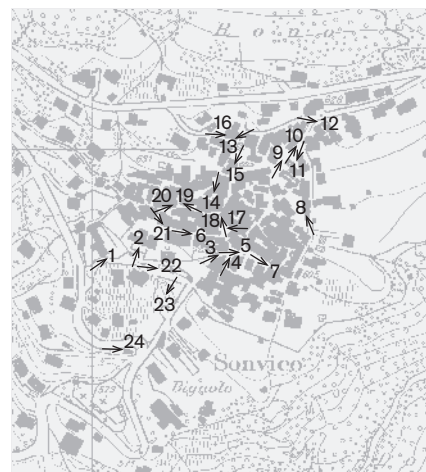
4



5 Vuoto allungato, piazza principale del villaggio



6 A destra il portico della Casa com.



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1983: 3 – 6, 8, 14
Fotografie 1998: 1, 2, 7, 9 – 13, 15 – 20,
22 – 24



7 Lato orientale del vuoto principale



8



9 La via principale



10



11



12 La facciata barocca di S. Maria di Loreto del 1636

Sonvico

Comune di Sonvico, distretto di Lugano, Cantone Ticino



13 Edificazione abitativa e utilitaria



14



15



16



17 Vecchia sostanza e riattamenti



18



19



20



21



22



23



24 Dimore nel nucleo secondario e padiglione della casa di cura



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo abitativo principale compatto, di impianto medievale, in pendio, su trama complessa di percorsi asfaltati	AB	×	×	×	A			1–21
P	2	Lento sviluppo a cavallo del sec. XIX con recenti inserimenti, non progettato, di edifici a varia destinazione e di diverso prestigio	B	/	/	×	B			22–24
I-Ci	I	Fascia in lieve pendenza, dipendenza ad orti del nucleo	ab			×	a			
I-Ci	II	Stretto ciglio prativo e parte in piano	b			×	a			
I-Or	III	Stretta fascia pedemontana lungo strada edificata	b		/		b			
I-Ci	IV	Area prativa in piano circostante il cimitero	a			×	a			
E	1.0.1	Parrocchiale di S. G. Battista, orientata, lato a valle porticato, 1375, trasformata nel 1404 e nel 1600; restauri nei secc. XVIII e XIX				×	A			1
E	1.0.2	Cappella della Confraternita di S. Pietro; aula con piazzetta antistante elevata rispetto alla strada; tardo medievale, trasformata nel 1860				×	A			8
E	1.0.3	S. Maria di Loreto, facciata barocca a tre assi divisi da lesene in risalto in cotto, conclusa a frontone tondo e volute; 1636, rinnovata 1920				×	A			12
	1.0.4	Casa comunale con portico ad archi verso monte; fronte a valle parzialmente riattata						o		6
	1.0.5	Percorso interno principale, in pendenza, collegante tre edifici ecclesiastici, parte del vecchio tracciato di attraversamento della valle						o		9–12
	1.0.6	Vuoto pubblico principale allungato con nicchie spaziali laterali						o		4,5,7
	1.0.7	Percorso di definizione del margine orientale del nucleo, parte di antico collegamento con Villa Luganese						o		8
	1.0.8	Edificio a quattro piani, piano terreno bugnato, torretta e corpo poligonale, balconcini e decorazioni in cotto alle aperture; datato 1912						o		
	1.0.9	Edificio riattato con forme e materiali spaesati nel contesto rurale						o		
	1.0.10	Trasformazioni radicali e appariscenti di edifici tradizionali						o		
	1.0.11	Esercizio commerciale con aperture eccessive sul vuoto principale						o		7
E	2.0.12	Dimore di prestigio con copertura a piramide, circondate da spazi verdi; fine sec. XIX				×	A			22–24
E	2.0.13	Casa di cura entro parco, a quattro piani con corpo centrale aggettante a tre assi, con portale e balconcino; fine sec. XIX e ali aggiunte				×	A	o		24
E	2.0.14	Edificio della Posta, palazzina liberty entro giardino con fronte verso valle				×	A			
E	2.0.15	Scuola di Zurigo, edificio a tre piani entro giardino; inizio sec. XX e ala più recente				×	A	o		
	2.0.16	Parcheggio e sala polivalente, a cubi digradanti e piazzale; anni '90 del sec. XX						o		23
	2.0.17	Edifici abitativi plurifamiliari antistanti il margine del nucleo principale; ca. metà sec. XX						o		
	0.0.18	Edifici abitativi rurali ai margini del nucleo storico; 1ª metà del sec. XX						o		
	0.0.19	Abitazioni inserite senza cura nella fascia ad orti, cornice all'edificazione storica e aggiunte a edificio rurale tradizionale; 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.20	Edifici abitativi a ridosso dei margini del nucleo storico principale e interferente negativamente con quelli; 2ª metà sec. XX						o		
E	0.0.21	Edificio liberty a tre piani, un tempo Opera Pia; circondato da prato in parte a parcheggio				×	A			
	0.0.22	Asilo infantile; ca. anni '60 del XX secolo						o		
E	0.0.23	Cimitero della fine del sec. XIX, recentemente ampliato				×	A			
E	0.0.24	S. Martino, cappella orientata, abside con monofore entro archetti binati e portico coperto a spiovente unico; documentata nel 1146				×	A			
	0.0.25	Corso del Franscinone						o		

Sonvico

Comune di Sonvico, distretto di Lugano, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.26	Villa Luganese, nell'ISOS Villaggio di importanza regionale						o		
	0.0.27	Dino, frazione di Sonvico, nell'ISOS Villaggio di importanza locale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

L'insediamento si trova citato la prima volta nel 724 con i nomi di «Summus Vicus» e «Sommovicum», «il villaggio più alto»; si incontra quindi come «Summo Vico» nel 1040, «Somvicho» nel 1146, «Somvico» nel 1206 e «Sonvighi» nel 1485. Reperti archeologici di varia natura testimoniano la frequentazione umana della regione già in epoca preistorica. Il rinvenimento di una iscrizione fa ritenere possibile anche una colonizzazione etrusca.

Un'organizzazione amministrativa complessa

Storia civile ed ecclesiastica in Sonvico, soprattutto per tutta l'epoca medievale, sono in stretta connessione. Un documento secondo il quale il re longobardo Liutprando avrebbe donato la «curtis» di Sonvico all'abbazia di S. Carpoforo, si dimostrò falso, ma evidentemente il falso tendeva a legittimare uno stato di fatto. Nel 1159 Sonvico, Dino e Villa si trovano accomunati sotto la designazione di «curtis». Il Comune appare affermato nel 1206 e gradualmente provvede a riscattare alcuni diritti esercitati dai signori feudali ecclesiastici, ma all'epoca il comune conviveva ancora con il potere signorile visto che l'abate figura ancora nella sua funzione di giudice. Ancora nel XIII secolo, pur già abolita la servitù della gleba, esistono gli «aldii» – figure di semiliberi d'istituzione longobarda – come testimoniano le dichiarazioni di abitanti di Sonvico che attestano di avere ricevuto le proprie terre come «aldiaricee».

Del 1326 è la costituzione della Castellanza tra le Vicinanze di Sonvico, Dino e Villa, comprendente anche Cimadera, Treccio e Stampa. I relativi statuti risalgono nella prima forma scritta conosciuta al 1478 e mostrano competenze e autonomia superiori a quelle di altri statuti coevi di altre terre. Nel 1552 i diritti gravanti sulla Castellanza erano stati già riscattati completamente. Come quelli di Carona, anche i «vicini» di Sonvico, non solo conservavano le loro prerogative di vicini anche da emigrati, ma potevano anche contribuire dai luoghi di emigrazione all'organizzazione del Comune.

Durante il Medioevo l'insediamento era circondato da mura con due torri delle quali oggi rimane ricordo nel gonfalone comunale conferito nel 1415 dal Duca di Milano, ed era difeso da un castello, citato per la prima volta nel 1326. L'edificio sorgeva accanto all'attuale chiesa parrocchiale (1.0.1). Nel 1497 Ludovico il Moro fece erigere un secondo castello che venne occupato dai francesi poco dopo e distrutto nel 1513 prima della battaglia di Marignano. Anche sotto il dominio confederale la Castellanza conservò proprie autonomie pur essendo sottoposta a tributi. Mentre il balivo emetteva ogni due settimane le sentenze penali nel Pretorio locale, due consoli decidevano sulla materia civile.

L'insofferenza di Lugano e dei valligiani in genere per le libertà di Sonvico, determinò non pochi contrasti tra XVI e XVII secolo. Sonvico si oppose all'instaurazione della Repubblica Elvetica e partecipò all'incuriosione su Lugano. A seguito di tale partecipazione, nel gennaio del 1802, fu militarmente occupato dalle truppe confederate e, in seguito, la Castellanza venne sciolta. Villa se ne era staccata già nel 1800, mentre Cimadera si staccò da Vicinanza e Comune nel 1878. Oggi sopravvive la «Vicinanza» o «Patriziato Sonvico-Dino».

Ecclesiasticamente Sonvico dipendeva dalla parrocchia di S. Lorenzo di Lugano e dal convento di S. Carpoforo di Como. Dal 1120 fu legato unicamente a Lugano e nel 1419 divenne parrocchia indipendente, facente capo alla locale chiesa di S. Giovanni Battista. La chiesa parrocchiale è documentata dal 1375. Più antica è la chiesa di S. Martino sul Colle (0.0.24), a nord del villaggio, in posizione panoramica e isolata, ritenuta il più antico luogo di culto della valle, documentata dal 1146 e, quasi certamente, al tempo, riferimento per le funzioni anche per i villaggi vicini. Probabilmente di poco posteriore alla chiesa parrocchiale è anche la cappella della Confraternita di S. Pietro (1.0.2). All'estremità settentrionale del nucleo, nel 1636 venne eretta la Cappella di S. Maria di Loreto (1.0.3).

Coltura di mais e segale, viticoltura e allevamento del bestiame erano le tradizionali occupazioni economiche alle quali si aggiungevano attività artigianali e

di commercio e i proventi del lavoro degli emigrati, soprattutto calderai. Oggi la caratterizzazione dell'insediamento è quella residenziale, con una spiccata vocazione turistica che, pure, non si avvale ancora di strutture ricettive e di ristoro. Il comune contava nel 1990 una popolazione residente, comprendente anche la frazione di Dino, di 1361 abitanti, dato raggiunto con progressiva crescita negli ultimi decenni. Già nel 1920 la popolazione residente assommava a 939 abitanti. Scomparse pressoché totalmente con le colture viticole e l'allevamento del bestiame, le attività primarie tradizionali, la popolazione attiva è occupata nella stragrande maggioranza nelle attività terziarie (76% nel 1990).

La consistenza dell'insediamento alla fine del secolo XIX

Il nucleo principale rappresenta bene la struttura e la consistenza che il villaggio aveva fino alla seconda metà del secolo XIX. La Carta Siegfried del 1894 mostra, come dato importante, come l'area sepolcrale fosse in diretta continuità con il fianco meridionale della chiesa parrocchiale e rappresentasse, al tempo, l'emergenza più meridionale di Sonvico. Netto limite dell'edificazione sul lato orientale era dato dal percorso che ancora oggi (1.0.7) costeggia tutto quel margine dall'estremità meridionale fino a quella settentrionale, rappresentata dalla chiesa della Madonna di Loreto (1.0.3): a sud forniva il collegamento con Dino e con Villa Luganese, mentre a nord si immetteva nella strada della valle in direzione di Cimadara. Una mappa del 1870 mostra lo spazio a est del percorso assolutamente vuoto da qualsiasi edificazione, diversamente da oggi (I). Edifici oggi leggibili come margine orientale del nucleo principale hanno affiancato il percorso su quel lato, in qualche caso si tratta di edifici un tempo utilitari. Anche il percorso che limitava a nord l'edificazione è stato scavalcato, sul lato a monte, da edifici nella seconda metà di questo secolo (III).

In generale, il graduale abbandono dell'attività agricola e il forte sviluppo edilizio degli ultimi anni hanno modificato il rapporto originario tra l'edificazione storica e il suo contesto paesaggistico, determinando la sparizione di quasi tutti i terreni coltivati a vigna e un notevole addensamento di nuove costruzioni sulle aree a ridosso del vecchio perimetro edificato (III).

Rispetto al secolo scorso, all'interno del nucleo principale si riscontrano modifiche nella configurazione degli isolati e dei tracciati viari interni, ma non tali da rendere non riconoscibili i percorsi principali attuali leggibili sulla Carta Siegfried. In particolare è leggibile un percorso che attraversa tutto il nucleo nel senso delle curve di livello e che oggi è stato corretto e interrotto dall'inserimento di volumi.

Unico percorso leggibile parallelo alle curve di livello è quello che, passando a monte dell'edificio del comune (1.0.4) e della chiesa parrocchiale, si continua come vuoto pubblico del villaggio (1.0.6). La mappa ottocentesca mostra il vuoto di dimensioni minori di quelle attuali per la presenza di due volumi che ne occupavano parte del lato meridionale. Ancora pare non fosse stato edificato nessuno degli edifici che oggi costituiscono il nucleo secondario (2), sorti in gran parte a cavallo del secolo XIX, al limite meridionale del nucleo principale, riservandosi ciascuno ampie pertinenze di verde. All'ultimo quarto del secolo XIX risale, quasi certamente, lo spostamento dell'area cimiteriale dal fianco a valle della chiesa nell'attuale posizione (0.0.23). E nella posizione liberata poté sorgere l'edificio che ospita la posta (2.0.14).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'impianto sorge su una prominenza del pendio terrazzato della Valle del Franscinone, dove questa diventa contigua con quella del torrente Dino – entrambe tributarie della Valle del Cassarate – dirimpetto a Villa Luganese (0.0.26), posto sul versante opposto. L'imponente formazione dei Denti della Vecchia, che stabiliscono il confine con l'Italia, a una vista da nord ovest, offre uno sfondo di monti maestoso e dalla forma insolita. Da Sonvico si gode una vista per ampio tratto sulla Valle Capriasca e sul Lago di Lugano.

Sonvico è raggiunto dalla strada che percorre il versante sinistro della valle del Cassarate e che, pressoché incurante della topografia, costeggia i margini occidentale e settentrionale dell'edificazione storica. L'accesso carrozzabile principale al villaggio si ha

da tale strada, attraverso una diramazione verso il margine sud occidentale.

Il villaggio è costituito da due insiemi edilizi di cui quello principale (1) rappresenta anche la parte più consistente, compatta e più antica, in regolare e progressiva salita da sud verso nord. Tale andamento è ben rappresentato dal percorso interno principale (1.0.5). Un secondo insieme (2) è leggibile nell'edificazione lenta, a destinazione varia, pubblica e privata, insediatasi a valle del nucleo principale, a cavallo del secolo XIX, su un terreno più irregolare. Lo stacco tra i due insiemi è dato dalla diramazione dalla cantonale, che traccia il margine meridionale del nucleo principale.

Momento di forte relazione tra gli insiemi è il tracciato, parte del collegamento tra Sonvico e Dino, che, attraverso tutto il nucleo principale, come percorso più importante (1.0.5), e attraverso il nucleo secondario, raggiunge il cimitero ottocentesco, emergenza di rilievo più meridionale del villaggio (0.0.23). Lungo questa direttrice si collegano tutti gli edifici religiosi dell'insediamento. Forte il contrasto tra la compattezza strutturale del nucleo principale, nel quale gli unici spazi lasciati liberi dall'edificazione sono quelli delle strade e dell'unico vuoto pubblico (1.0.6), e la lentezza del nucleo secondario dove ogni edificio si afferma come singolo, entro orti e giardini di pertinenza.

Il nucleo principale, descrizione d'insieme

Il nucleo principale mostra verso sud un fronte compatto di edifici di grande volume. L'impronta sulla silhouette è fornita dall'edificio della chiesa parrocchiale, dal comune (1.0.4) e da un edificio con un asse centrale a logge. La chiesa offre verso valle il fianco meridionale parallelo alle curve di livello, con un portico coperto a una falda, visibile da lago e da grande distanza. La parte più antica dell'insediamento è probabilmente individuabile nell'edificazione a nord della linea data dalla chiesa parrocchiale e dalla Casa comunale. Si è visto come accanto alla chiesa parrocchiale sorgesse il castello e, probabilmente, nei pressi passasse la cinta muraria, posizione che sembra ideale anche per l'immediato digradare del terreno a sud. Rappresenta anche la parte a struttura più

compatta e irregolare, dove antichi vicoli e passaggi sono stati, nel tempo, in parte, riempiti e interrotti. Il risultato è un intricato reticolo complesso di brevi passaggi, stretti, irregolari, a definizione di isolati altrettanto irregolari. Meno densa l'edificazione nelle parti settentrionale e meridionale.

Rappresentata solo episodicamente all'interno di questo nucleo l'epoca a cavallo del secolo XIX e, per lo più, come travestimenti di sostanza precedente e rifacimenti pressoché totali di pochi edifici. Carattere di tale epoca si riscontra nell'edificio del Comune che mostra verso monte una facciata a cinque assi con i tre centrali del piano terra porticati. Sul lato a monte, ma sfasato verso ovest, particolare per la sua unicità tipologica all'interno del nucleo, un edificio liberty, quasi palazzetto (1.0.8), datato 1902. Dei tre assi quello centrale è concluso a timpano con una piccola loggia. Balconcini agli assi estremi e balconi su due assi centrali riducono drasticamente il già angusto spazio stradale.

Tre chiese lungo il percorso interno principale

Il percorso principale doveva essere già definito come tale in epoca medievale o, perlomeno, all'inizio del secolo XVII, epoca di realizzazione della cappella di Loreto (1.0.3) che si aggiungeva agli altri due edifici ecclesiastici già vertenti su tale percorso. È soprattutto la relazione più o meno diretta di tali edifici col percorso a conferirgli preminenza gerarchica; preminenza ribadita dalle numerose insegne a ricordo di attività pubbliche, quali macelleria, osteria, torchio delle noci, concentrate lungo di esso. Ma accanto a questo aspetto di via principale, con qualche vagheggiamento cittadino, numerose sono le tracce della quotidianità rurale, evidenti, per esempio, in un ambiente ad alta densità di edifici arcaici utilitari con un cortile col fondo erbato, in stato di deciso abbandono, subito alle spalle della cappella di San Pietro; uno di essi si giustappone addirittura all'edificio sacro.

La piazza principale e gli ambienti finitimi

La piazza allungata (1.0.6), vuoto principale del villaggio, si caratterizza come tale per l'ampiezza e la coerente definizione ad opera di edifici non di grande prestigio, ma abbastanza omogenei – edifici abitativi

a tre, quattro piani, intonacati –; per la mancanza assoluta di edifici utilitari, per la presenza di esercizi commerciali più che in ogni altra parte. Parti utilitarie quali logge sottotetto sono state perlopiù chiuse per ampliare spazi abitativi. Il vuoto si apprezza anche per il confronto tra la definizione del lato nord, molto compatta, e quella meridionale, pur molto coerente, incisa da passaggi leggibili come impreziosimenti spaziali, in forma di nicchie.

Il vuoto è in continuità con gli spazi che definiscono la chiesa parrocchiale, in particolare lo spazio che per mezzo dell'abside si articola con quello principale; uno spazio dalla definizione molto irregolare ad opera di edifici riattati in diverse epoche e in cui si scorrono caratteri dei secoli XVIII-XIX. Il vuoto è movimentato anche per i numerosi percorsi che ad esso fanno capo, tra gli altri uno che, pur non presentando la continuità e importanza strutturale di quello principale, trova per un tratto, una definizione ad opera di edifici tra i più significativi dell'insediamento: chiesa parrocchiale e comune sul lato a valle ed edificio liberty (1.0.8) su quello a monte. Per il resto, edifici mai di particolare prestigio, ma comunque imponenti per l'altezza, per la severità, per età. La strettezza di questo percorso trova un particolare contrasto nelle grandi volumetrie degli edifici, ma verso est si trovano anche piccoli volumi utilitari, anche in muratura a vista, sempre uniti alle parti abitative, in stato di chiaro abbandono, con locali sottoscala e interrati. E anche il fondo stradale, asfaltato, mostra segni di abbandono con il riapparire episodico dell'erba. Un altro percorso abbastanza lungo, raro per la sua regolarità, si trova in linea con l'ala più orientale del Comune, e collega la parte a monte del nucleo, in parte gradinato, in parte coperto. La vista dal livello del Comune dà l'illusione ottica di un percorso completamente coperto.

Il ricordo di un passato importante

Pur mancando nel nucleo principale le imponenti dimore ricche di decorazioni o di pregiati materiali e la chiara connotazione stilistica dominante di un periodo di edificazione, o gli stucchi e i monumentali portali che caratterizzano altri insediamenti pur di minori dimensioni, Sonvico manifesta nella sua struttura, nel suo percorso principale, nella piazza allungata, nella

presenza di tre edifici ecclesiastici, un'innegabile grandiosità e, soprattutto, il segno di un importante passato con le sue istituzioni, il suo castello, la sua posizione di terra privilegiata. Il patrimonio edilizio interno al nucleo principale ha visto una continua attività di riattamento attraverso i secoli che non ha cancellato, comunque, le numerose tracce del Medioevo nella muratura. Si vedono di frequente le piccole aperture trilitiche o di altro tipo, a feritoia, incorniciate di lastre di pietra grezza. Numerose le fontane diffuse per l'insediamento, spesso addossate a muri, come nel caso di una casa di fronte alla cappella di S. Pietro. I locali utilitari, di dimensioni varie, fanno corpo con il volume abitativo.

Edifici isolati a cavallo del secolo XIX

Caratteristica del nucleo secondario (2) è l'essere costituito da edifici isolati che hanno trovato possibilità di espansione nello spazio esterno al vecchio nucleo abitativo, un tempo coltivato a vigna, come ricordano anche alcuni sparuti filari ancora presenti. Si tratta di edifici pubblici e dimore borghesi, gli uni e le altre con spazi verdi di pertinenza, siano essi veri e propri parchi come nel caso della casa di cura (2.0.13), che piccoli giardini per le dimore (2.0.12). Questi edifici, nel loro impiantarsi nello spazio a valle del nucleo principale, mostrano una volontà di adeguarsi al terreno senza trasformarlo, così la scuola (2.0.15) e l'edificio della posta (2.0.14) sfruttano la terrazza subito a valle della chiesa, e così pure le dimore che sfruttano un lieve contropendio che le colloca in posizione elevata (2.0.12), di confronto con il nucleo principale. Gli altri edifici si pongono a gradini sul pendio fino alla casa di cura, più in basso, a sfruttare una posizione in piano che gli concede un ampio spazio verde alberato e di sviluppare un'ampia pianta regolare.

Ciò che era un pendio a vigna è oggi occupato anche da edifici più recenti (2.0.17), non sempre attenti alle relazioni e realizzati con forme e materiali inadeguati al confronto ravvicinato con l'edificazione tradizionale, esibendo forme poco curate, ampi e pesanti balconi verso valle, schermando il nucleo di edifici storici. Alla stessa epoca di edificazione del nucleo secondario appartiene anche il periferico edificio dell' «Opera Pro Infanzia» in forma di villa (0.0.21), dominante sul

terrazzo subito ribassato rispetto alla cantonale, con forte imponenza da valle, entro uno spazio verde cintato.

La vista da sud che un tempo metteva in felice evidenza la chiesa parrocchiale con il suo porticato, è oggi in parte impedita dal nuovo parcheggio a corpi a parallelepipedo, disposti a gradoni (2.0.16); e, se da un lato, con tale disposizione si mette in atto un tentativo di rispetto della gradinatura del pendio e di attenuare l'impatto volumetrico, dall'altro, tali accorgimenti non impediscono che la vista sulla chiesa sia sminuita e che venga celata la sua base d'impianto sul terreno. La vista da distanza, comunque, fornisce ancora un'immagine di notevole grandiosità della situazione del villaggio entro un ampio scenario naturale di grande valore.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

La vecchia selciatura restituirebbe molto valore spaziale al villaggio rispetto all'attuale asfaltatura, peraltro in molti punti dissestata e incapace di soddisfare la potenzialità spaziale della relazione con gli edifici.

Le diffuse trasformazioni poco accurate con scarsa attenzione e riguardo per le tipologie, i materiali e le forme tradizionali, quand'anche non gravi, aumentando, rischierebbero di determinare un ambiente che restituisce sempre meno l'idea e l'equilibrio di forme, volumi e colori dell'originaria edificazione.

Nel nucleo abitativo principale (1) ogni progetto di ristrutturazione va esaminato con la massima cura allo scopo di salvaguardare la sostanza edilizia storica, ancora abbastanza intatta, e di preservarne l'uniformità cromatica e di atmosfera.

Mantenere la leggibilità dell'accostamento di edificio abitativo e utilitario.

Interi aggregati di edifici, in particolare utilitari, conservanti forme e materiali rappresentativi dell'edificazione rurale tradizionale, rischiano, per l'abbandono totale, di scomparire. Un curato recupero sarebbe

opportuno per conservare l'equilibrio abitazione-edificio utilitario.

Concentrare l'attività edilizia lontano dai nuclei storici per non comprometterne la leggibilità.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX/	Qualità situazionali
-----	----------------------

Ottime qualità situazionali per la sua posizione sul punto più alto del versante sinistro della Valle del Cassarate, con ampia vista sulla regione della Media Capriasca e con uno sfondo imponente di monti, solo in parte sminuite dalla recente attività edilizia sulle aree circostanti i nuclei storici.

XXX	Qualità spaziali
-----	------------------

Eccezionali qualità spaziali all'interno del nucleo abitativo principale compatto, soprattutto nella parte centrale, date dalla particolare disposizione degli edifici aggregati in piccoli isolati di forma irregolare e dalla singolare configurazione del sistema viario interno articolato in tre percorsi principali: uno collegante tre edifici sacri, uno a definizione del margine orientale e l'altro trasversale, ampliandosi nella piazza allungata principale del villaggio.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche per il complessivo buono stato del patrimonio edilizio storico, malgrado alcune trasformazioni recenti inadeguate al carattere ambientale dell'impianto, e per la chiara leggibilità delle varie fasi di crescita nel netto distacco tra l'edificazione compatta del nucleo principale e lo sviluppo di inizio secolo XX a sud, nonché per la presenza di singoli edifici delle varie epoche di crescita del villaggio di grande rilevanza, primi fra tutti gli edifici sacri.

Sonvico

Comune di Sonvico, distretto di Lugano, Cantone Ticino

2^a stesura 03.05/pir

Pellicole n. 5246–5248 (1983); 8819, 8820 (1998)

Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
720.140/101.916

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere